



RASSEGNA STAMPA

4 OTTOBRE 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Repubblica Bologna**I magnifici sette del Sant'Orsola**

Record di trapianti in 24 ore; sei organi su un sedicenne

Sette pazienti salvati, tra cui un sedicenne cui sono stati impiantati sei organi. Tre donatori. Cinque équipe. E ventiquattr'ore di intervento, dalle tre del mattino di sabato alle tre del pomeriggio di ieri. Alla guida della macchina del Sant'Orsola **il direttore dell'Unità operativa del centro trapianti di Fegato e Multiorgano Antonio Daniele Pinna**, che ha messo a segno sette trapianti in 24 ore. Un record. Non solo per il Policlinico, che nel giugno scorso si era fermato a sei trapianti in contemporanea. Ma anche «per l'Italia», secondo Alessandro Nanni Costa, direttore del centro nazionale trapianti.

I "magnifici sette" trapianti, come sono stati soprannominati dall'équipe, sono stati eseguiti nel giro di un giorno, con i due reparti di chirurgia e cardiocirurgia a darsi il cambio in sala operatoria. **Tre i donatori disponibili nel pomeriggio di sabato. Al primo sono stati espianati cuore e tutti gli organi, questi ultimi destinati al sedicenne di Ancona ricoverato da una settimana al Policlinico dopo un grave incidente: era stato schiacciato da un albero che gli era caduto addosso mentre era in sella al suo scooter.** Al secondo il cuore, il fegato e due reni. Al terzo solo un rene, mentre gli altri organi sono stati dirottati ad altri ospedali. Questi i trapianti eseguiti: uno di fegato e uno multiviscerale (i sei organi impiantati al 16 enne di Ancona) eseguiti da Pinna insieme ai collaboratori Matteo Ravaioli e Matteo Cescon; due di cuore, eseguiti da Giorgio Arpesella e da Piero Maria Mikus, dell'Unità Operativa di Cardiocirurgia diretta da Roberto di Bartolomeo; tre di rene, eseguiti da Fausto Catena e Giovanni Fuga, dell'Unità operativa diretta da Pinna. Direttamente coinvolto, infine, **lo staff anestesilogico di Guido Frascaroli e l'unità Operativa di Anestesiologia e Rianimazione, guidata da Gerardo Martinelli.**

Hanno contribuito a questo risultato un totale di cinque équipe chirurgiche formate da venti infermieri di sala operatoria e venti chirurghi, oltre agli operatori di tutti i servizi coinvolti nella complessa procedura prevista per l'espanto e l'esecuzione dei trapianti. Una macchina organizzativa che, ancora una volta, ha dimostrato il suo grande sincronismo, come rileva anche Nanni Costa, bolognese alla guida del centro nazionale trapianti. «Un risultato come questo è merito di molti fattori. C'è la grandissima professionalità di Pinna, ma anche quello della sua équipe, senza dimenticare anestesisti e infermieri. Una professionalità che a sua volta, per funzionare, deve entrare nel quadro di un ospedale di eccellenza, quale è il Sant'Orsola. E di una rete regionale che funziona». Ora, tutti e sette i pazienti sottoposti al trapianto sono ricoverati in terapia intensiva e il decorso post-operatorio è regolare.

Repubblica Bologna**Martinelli: una grande gioia prima di andare in pensione**

«E' stata una grande gioia aver potuto partecipare a questo intervento prima di andare in pensione, il 31 ottobre». Sorride Gerardo Martinelli, **primario del reparto di Anestesiologia e Rianimazione del Sant'Orsola**, che con la sua équipe ha supportato le unità di chirurgia e cardiocirurgia nella lunga maratona dei sette trapianti in ventiquattro ore. Una organizzazione titanica, «una macchina infernale» la chiama Martinelli, che però «ha funzionato». «La testa dell'operazione è Antonio Pinna. Lui ha "menato le danze" di chirurghi e infermieri che si sono cimentati in questa impresa. Io resto in coda, ma felice di aver dato il mio contributo».

Gazzetta del Mezzogiorno**Uccisa da infezione?****Denuncia contro il «Fazzi» di Lecce**

Risorse correlate - Gli errori dei medici costano quattro milioni alla Asl salentina - «Il pericolo è la mancanza di attenzione» di Giovanni Delle Donne **di GIOVANNI GRECO**

COPERTINO - L'intervento al cuore riesce perfettamente e la paziente si riprende, ma muore dopo tre mesi di degenza nella Terapia intensiva annessa a Cardiocirurgia, nonostante le continue sollecitazioni dei familiari di trasferirla in divisioni più consone al suo stato di salute. Un decesso che per il marito e i tre figli di Pasqualina Loria, questo il nome della donna di 73 anni di Copertino spentasi il 17 agosto scorso a Lecce nell'ospedale «Vito Fazzi», rimane avvolto nel dubbio. Al punto da spingerli a presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Lecce, tramite il Comando provinciale dell'Arma, allo scopo di accertare eventuali responsabilità della struttura ospedaliera del capoluogo o dei sanitari che l'hanno avuta in cura.

La parabola discendente della signora Loria ha inizio il 5 maggio quando, cioè, trovandosi tra le proprie mura domestiche, viene colpita da un infarto del miocardio. I figli Francesca, Claudio e Anna Maria Vaniglia constatata la gravità allertano subito i soccorsi e tramite il «118» la signora viene trasportata d'urgenza al «Fazzi» dove, poco dopo, nel reparto di Cardiocirurgia, viene sottoposta ad un intervento al cuore. Il trattamento chirurgico dà esiti favorevoli e la signora, come previsto dal protocollo in casi del genere, viene trasferita nell'annesso reparto di Terapia intensiva. Nei giorni seguenti, a causa di un imprevisto problema respiratorio, la degente viene sottoposta a tracheotomia. **Ciò nonostante, le sue condizioni migliorano**

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

vistosamente. Tanto che i figli e gli anestesisti ritengono che sia il caso che la paziente lasci l'Intensiva. Difatti, chiederanno per ben quattro volte il trasferimento nei reparti di Cardiocirurgia o di Pneumologia. «Richieste che presso la Cardiocirurgia cadono puntualmente nel vuoto», racconta la figlia Francesca, «sebbene tutti noi famigliari avessimo manifestato ai medici la piena disponibilità a contribuire all'assistenza di nostra madre, sia personalmente che con l'ausilio di personale specializzato a nostro carico». Ma le richieste di accoglienza non trovano risposta nemmeno presso la Pneumologia dello stesso ospedale dove i figli vanno a bussare portandosi appresso le richieste dei medici dell'Intensiva. «Anche questo reparto», prosegue la figlia, «si rifiuta di accogliere la mamma, riferendoci per due volte che non c'era posto. Alla terza richiesta, avanzata domenica 4 luglio, ci viene riferito che il reparto di Pneumologia non poteva accogliere nostra madre in quanto i pazienti erano stati dimessi e la settimana seguente si sarebbe dovuto procedere alla disinfezione del reparto. La risposta ci gettò nello sconforto e personalmente - continua Francesca Vaniglia - decisi di recarmi in quel reparto dove constatavo con i miei occhi che alcuni pazienti erano stati dimessi ed altri ammessi di recente. Non mi risultò, inoltre, che la preannunciata disinfezione fosse avvenuta».

I famigliari insistono nel sottolineare che il decorso post operatorio della donna non lasciava immaginare alcuna svolta nefasta. «Sicché», affermano, «l'insistenza di trasferirla dalla Terapia intensiva fu dettata dal fatto che nel lettino accanto vi era un paziente, anch'egli operato al cuore, che era affetto da una grave infezione, e che morì il 30 luglio seguente. Oltretutto, l'infettivologo aveva pure sospeso la cura degli antibiotici a mia madre». Nel frattempo, però, qualcosa si muove: il reparto di Pneumologia dell'ospedale di Gallipoli dava infatti la sua disponibilità ad accogliere la signora. Ma il 1° agosto la paziente ha la febbre e il trasferimento a Gallipoli sfuma. E poiché il quadro clinico si fa preoccupante, ecco che, finalmente, la Cardiocirurgia del «Fazzi» si dichiara disponibile ad accogliere la donna. Ma nemmeno stavolta si può procedere sia per la persistenza della febbre sia per il quadro clinico in netto peggioramento. Una violenta infezione, infatti, peggiorerà la situazione fino al sopraggiungere della morte, che avviene nel pomeriggio del 17 agosto. I famigliari della donna, assistiti dagli avvocati Cosimo Prete e Marco Polo, chiedono dunque all'autorità giudiziaria di fare piena luce sull'intera vicenda affinché episodi simili non debbano più ripetersi e accertare i motivi per cui la donna sarebbe stata rifiutata dai reparti di Cardiocirurgia e di Pneumologia, valutando in ogni caso il nesso causale tra il decesso e fatti accaduti.

Corriere di Siena

Scotte - Ascensore bloccato da un mese.

Immondizia nel cortile interno che porta a rianimazione. Malati costretti ad attraversare le corsie.

E' bloccato da oltre un mese, e anche le tre settimane indicate per la riparazione sono ormai scadute senza che l'ascensore sia tornato in funzione. Non si tratta di un ascensore "di cortesia", ma di un apparecchio destinato ai pazienti barellati, necessario per unire una serie di reparti dove non arrivano direttamente gli altri ascensori. Si trova proprio all'uscita degli ambulatori del secondo lotto, davanti al negozio delle Scottine. Si è rotto circa un mese fa, poi, dopo una decina di giorni, è apparso il cartello nel quale si diceva che, per la riparazione, sarebbero state necessarie tre settimane. Davvero troppo per un ascensore di un ospedale, specialmente se necessario per trasportare i malati nei reparti altrimenti irraggiungibili se non attraversando altre corsie. Per infermieri e medici è un problema di non poco conto, ma non è l'unica stranezza che si scopre oltrepassando le porte che conducono alle Scottine e soprattutto alla rianimazione. Infatti, affacciandosi dal parapetto del piccolo passaggio che si apre all'esterno, è impossibile non vedere la sporcizia che si è accumulata nel cortile interno. Piccioni vecchi e malati rimasti imprigionati all'interno delle reti svolazzano lasciando ovunque escrementi, cartoni e immondizia sembrano lì da un secolo, senza contare le migliaia di cicche di sigarette sparse ovunque

La Provincia Pavese

Medico rapinato dell'auto

L'agguato alle sette di sera in via Montebello

I malviventi erano armati di coltello e sono fuggiti verso San Martino

PAVIA. Minacciato con un coltello e rapinato dell'automobile parcheggiata in via Montebello. Sfortunato protagonista della vicenda è un medico specializzando della rianimazione dell'ospedale San Matteo. Indaga la polizia.

la vicenda è avvenuta sabato sera verso le 19 al Ticinello. Ecco una prima ricostruzione, effettuata dagli agenti della squadra mobile, dell'ennesima rapina. Il medico, che presta servizio anche al 118, aveva parcheggiato la sua Golf in via Montebello. Ed è poi ritornato a prenderla ma due giovani erano in agguato. Lo hanno visto mentre stava salendo e si sono avvicinati con decisione. Uno di loro ha estratto un coltello e lo ha puntato contro l'automobilista. «Spostati», ha detto con decisione. Il medico ha preferito non reagire

AARO-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroemac.it
www.aaroemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

per evitare di essere colpito. I due banditi sono così saliti sulla vettura, l'hanno messa in moto e si sono allontanati a tutta velocità. Una rapina rapidissima che non ha avuto testimoni.

La vittima non ha potuto far altro che chiedere l'intervento della polizia. Sul posto sono intervenute le volanti e gli uomini della squadra mobile. Sono state subito diramate via radio le ricerche della Golf ma è stato uno sforzo inutile. I due, quindi entrambi i rapinatori, sembravano giovanissimi. Hanno avuto il tempo sufficiente per fuggire dalla città probabilmente direzione della Lomellina.

Il medico è stato poi accompagnato in questura dove ha sporto denuncia contro ignoti. Gli sono state mostrate alcune fotografie segnaletiche ma sembra che non abbia riconosciuto i rapinatori. Non è da escludere, secondo il suo racconto, che fossero nomadi giovanissimi. Ragazzini ma già pronti per rapine a mano armata. Una Golf è stata poi ritrovata smontata e inutilizzabile dalle parti di Novara. Potrebbe essere quella rapinata a Pavia.

Quest'ultima vicenda dimostra, ancora una volta, che la microcriminalità sta alzando il tiro in città come non era mai successo negli ultimi anni. Le truffe agli anziani, i furti e anche le rapine ormai non si contano più. Per non parlare degli scippi messi a segno da uomini sia in sella a moto che in auto. Venerdì mattina, a poche centinaia di metri da via Montebello, era stata rapinata la farmacia San Patrizio da un uomo che era poi fuggito a piedi in viale Libertà. Al Ticinello erano state messe a segno altre rapine e alcuni scippi. La zona sta quindi diventando uno dei punti più «caldi» per quanto riguarda la microcriminalità. E' probabile che la prevenzione sarà potenziata ma, per il momento, truffatori e scippatori sembrano veramente inafferrabili.

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044